

NEWSLETTER

N. 10 | Dicembre 2022



Fondazione Marista
per la Solidarietà
Internazionale Onlus

FMSI

Per il Bene dei Bambini

Pagina 4

Al sicuro con Kokono
Migliori condizioni di vita
per i bambini

Pagina 8

*Proteggiamo il clima,
per proteggere i bambini*
Garantire un futuro
in un pianeta vivibile

Pagina 12

Intervista a Ophelia Cruz Marcellin
Passione e sfide del volontariato
alla *Marcellin Home* nelle Filippine



Il Madagascar

L'altro volto del Paradiso

Maria Rita Pala

Project Administration Officer di FMSI



È possibile cogliere e comprendere appieno determinate situazioni socio-ambientali soltanto quando le si vede con i propri occhi e le si può davvero toccare con mano. Lo stativo, alginco, schermo di un computer – se pure mi permette di essere collegata costantemente con tutto il mondo

– non dà la reale e profonda percezione delle vite altrui. Fare ricerca, leggere e produrre dati, non potrà mai essere equiparabile all'incontro reale con i bambini e le scuole rappresentati da quelle statistiche. È questo che mi ripeto ogni volta che salgo su un aereo che mi porta dall'altra parte del mondo. E questo è ciò che dicevo a me stessa anche durante il volo che mi ha portato da Roma ad Antananarivo, la capitale del Madagascar. Nonostante l'idea diffusa e superficiale che si ha del Madagascar – distese di sabbia e acque cristalline – il volto reale del Paese è ben distante dalla percezione che ne ha il mondo occidentale. Distante dai luoghi di attrazione turistica si ha coscienza di quanto venga strumentalizzata quell'immagine e di quanto dissimile sia rispetto alla realtà e al vissuto dei suoi abitanti. Il Madagascar è infatti una delle Nazioni più povere al mondo. Nonostante il potenziale produttivo, la vulnerabilità socio-economica degli abitanti è in costante aumento: con un PIL in caduta libera ormai da anni, ripetute crisi politiche e disastri naturali e ambientali, il Paese arretra in termini di sviluppo e di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Tale flessione è comprovata dal valore dell'indice di sviluppo umano che, per il 2021, è pari a 0,501, fattore che colloca il Paese nella categoria più bassa della scala di riferimento (173° posto su 191 Paesi). L'istruzione in Madagascar rappresenta un bisogno urgente e prioritario poiché solo un bambino su tre completa il ciclo di istruzione Primaria, determinando con ciò una percentuale del 97% di minori intorno ai dieci anni non in grado di leggere e comprendere un testo adatto alla propria età. I bassi tassi di iscrizione e di permanenza a scuola sono dovuti alla diffusa povertà, ai matrimoni precoci (2 ragazze su 5 si sposano prima dei 18 anni), al lavoro minorile (47% dei bambini tra i 5 e i 17 anni sono impiegati in forme di sfruttamento del lavoro), al rapporto studenti-insegnanti di 40:1 (World Bank

2018). Il basso standard educativo è in parte causato, e sicuramente aggravato, anche dallo scarso livello di istruzione del personale preposto all'insegnamento, che si presenta con un tasso del 97% di docenti sprovvisti di un diploma o di qualifiche professionali specifiche (dati UNICEF). Nel Paese è tragicamente diffusa la violenza contro i bambini: nove su dieci sono vittime di disciplina violenta. La povertà estrema ha dato vita a un fenomeno di vasta portata diffuso in tutto il Paese, con netta prevalenza nel Sud: il sesso transazionale. Si tratta di un fenomeno estremamente comune: tale iniquo scambio sesso-economico è favorito dalle strutture sociali delle disuguaglianze di genere, le ragazze sono ancora costrette a guadagnare denaro per pagare le rette scolastiche o per sostenere la famiglia.

"Vendere le figlie non è solo una metafora, perché in alcune regioni esistono ancora i "mercati delle donne" (Freedman, Rakotoarindrasata; Randrianasolorivo).

"A QUALUNQUE LATITUDINE,
FACCIAMO PARTE DELLA STESSA COMUNITÀ.
OGNI UOMO, OGNI DONNA,
OGNI PICCOLO DI QUESTO PIANETA,
OVUNQUE NASCA E VIVA,
HA DIRITTO ALLA VITA E ALLA DIGNITÀ.
GLI STESSI DIRITTI CHE RIVENDICHIAMO PER NOI
APPARTENGONO ANCHE A TUTTI
GLI ALTRI E LE ALTRE.
SENZA ECCEZIONE ALCUNA.
RESTIAMO UMANI.
ANCHE QUANDO INTORNO A NOI
L'UMANITÀ PARE SI PERDA"

VITTORIO ARRIGONI



Mi trovo dunque in un posto molto diverso dalla mia consuetudine, immersa in una realtà drammaticamente discorde. È difficile il confronto con la gente e le situazioni di qui: ci si deve immedesimare. Per comprendere, è necessario assimilare, compenetrare e lasciarsi pervadere dalle sensazioni che questi luoghi, persone e situazioni suscitano. Le storie che ci vengono raccontate dalla gente del posto sono tristi, toccanti, eppure i bambini e i giovani riescono a trasmettere gioia e amore col loro entusiasmo per le piccole cose, per i giochi semplici con materiali ludici di recupero, per la felicità di averci tra loro. Ti coinvolgono con la loro spontanea gestualità, ti sommergono. La cosa che più di ogni altra mi affatica durante i miei viaggi non è il volo, né le lunghe ore di scalo o gli infiniti spostamenti in auto per raggiungere villaggi remoti. Mi turba piuttosto il sentirmi come "in torto" a rappresentare, attraverso la oggettiva provenienza geografica, un mondo, quello occidentale, che l'altra metà, quella dei diseredati della terra, immagina come il migliore. Sento il disagio, pur apprezzandone infinitamente contenuti ed intenzioni, di essere in quel momento la persona che arriva da lontano, per la quale la comunità locale per giorni si spende nella preparazione di una accoglienza appropriata, allestendo cerimonie di benvenuto e ingegnandosi a reperire e confezionare piccoli doni. È questo ciò che più tocca il cuore: sapere che in mezzo alla loro complicata vita quotidiana c'è tempo e modo per pensare ad altri esseri umani donando del poco che si possiede, talvolta solo il calore di un sorriso o un festoso ballo di saluto. E ogni volta vorrei essere io su quel palco, vorrei essere io a mettere loro al centro di tutto, come ho fatto sei anni fa scegliendo questo lavoro. Vorrei che non ci fosse un 'noi' che arriva da lontano e un 'loro' che aspetta. Faccio il lavoro che più ho desiderato fare, una scelta che rinnovo ogni mattina con passione; tuttavia, vorrei svegliarmi un giorno in un mondo in cui il mio lavoro non sia più necessario.



Al sicuro con Kokono

Migliori condizioni di vita per i bambini

Il Malawi rimane uno dei Paesi più poveri al mondo, nonostante abbia realizzato importanti riforme economiche e strutturali per sostenerne la crescita economica. Tra le varie problematiche che affliggono il Paese, vi è ancora un alto tasso di mortalità infantile dovuto a malattie infettive (tra cui la malaria, malattie gastrointestinali e polmonite), incidenti domestici dovuti all'assenza di un riparo adeguato per i neonati e i frequenti attacchi da parte di animali.

Per far fronte a questo problema, FMSI ha deciso di contribuire donando al *Mtendere Community Hospital* delle culle KOKONO. KOKONO è un Progetto pensato da De-LAB - un centro di design sociale specializzato in progettazione, consulenza, ricerca e formazione nel campo della *Purpose Economy* - per rispondere ad un bisogno crescente di salute e sicurezza materno-infantile nell'Africa Sub-Sahariana. Tali culle, infatti, forniscono riparo ai neonati così che possano essere protetti sia dentro che fuori casa. Inoltre, permettono alle loro madri di essere più autonome ed indipendenti, avendo un luogo sicuro dove poter lasciare il proprio bambino. Il *Mtendere Community Hospital* è situato nella parte occidentale del distretto di Dedza, nella regione centrale del Malawi; è gestito dalle Suore Teresiane e da una Congregazione locale. Dispone di diverse sezioni, tra cui il reparto maternità, il reparto pre e post-natale, il reparto pediatrico e l'ambulatorio. A causa della mancanza di culle, o

comunque di un luogo adatto per la sicurezza dei neonati, le mamme ed i propri figli si trovavano costretti a condividere un letto troppo piccolo per due persone, nel quale anche per i medici risulta difficile effettuare accuratamente i controlli post-nascita. Grazie alla donazione delle culle, l'ospedale è riuscito a migliorare le condizioni dei bambini che necessitano di cure speciali o che devono essere temporaneamente separati dalla madre, garantendo loro un posto protetto e sicuro per la somministrazione di farmaci, dei pasti e delle cure. Inoltre, non meno importante, le culle daranno la possibilità alle mamme di potersi riposare adeguatamente. Sono molte le sfide e le difficoltà che le neomamme devono affrontare, e la culla fornisce sicuramente un supporto notevole. È bene precisare anche che un bambino abituato a trascorrere del tempo nella culla lontano dalla sua mamma sin dai primi giorni, avrà più possibilità di abituarsi ad un nuovo ambiente, diverso dalle braccia dei genitori, permettendo così alle donne di continuare a svolgere il proprio lavoro; fattore che favorisce l'empowerment femminile.

KOKONO e FMSI continueranno a collaborare per raggiungere un numero sempre maggiore di bambini, soprattutto i maggiormente vulnerabili tra loro, nei luoghi in cui vi è maggiore bisogno.



Campagna di Raccolta Fondi Olio Solidale

Si avvia alla conclusione la campagna di solidarietà 2022 a supporto dei Progetti che FMSI implementa nel mondo, nelle realtà in cui sono presenti le Missioni Mariste con le loro Opere e attività. La campagna si è concretizzata attraverso la proposta della simpatica ed elegante bottiglia da 0,5 lt di pregiatissimo Olio extravergine di Oliva. Un prodotto genuino di elevatissima qualità che racchiude i sapori di selezionate terre incontaminate di Puglia. Una idea regalo per un amico, un familiare o un collega: un dono solidale. I risultati ottenuti sono andati ben oltre le più rosee aspettative, un aiuto concreto a favore dei meno fortunati.

Un grazie sincero a tutti i nostri sostenitori.

La Fondazione Marista per la Solidarietà Internazionale augura a tutti voi un Buon Natale.



SCANSIONA
IL QR CODE E DONA







Proteggiamo il clima per proteggere i bambini

Garantire un futuro in un pianeta vivibile

Il 20 novembre, la Giornata dedicata ai Diritti dei Bambini, si è svolta poco dopo la conclusione della Conferenza sul Clima 2022 che, nonostante risultati raggiunti, ha offerto ancora troppo poco per garantire alle nuove generazioni un futuro in un pianeta vivibile. Sembra inoltre non aver considerato la Convenzione ONU dei Diritti dei Bambini che stabilisce che, in tutti gli Stati, i bisogni e le esigenze dei bambini debbano necessariamente essere considerati nella presa di decisioni. Tra le misure menzionate dagli esperti c'è quella di includere l'educazione ai cambiamenti climatici nei programmi scolastici. Secondo molti studi, l'istruzione riduce la vulnerabilità alle catastrofi climatiche poiché le comunità informate sono maggiormente preparate e, conseguentemente, capaci di risposta. Ma offrire programmi didattici non basta se ogni anno 37,5 milioni di bambini non possono andare a scuola a causa di eventi meteorologici legati al clima (TheirWorld, 2018) e un miliardo è attualmente ad altissimo rischio di impatto negativo derivante della crisi climatica (UNICEF, 2021). Gli stessi problemi che a lungo termine danneggiano il pianeta, ora, **adesso**, danneggiano la vita dei bambini. I bambini in Colombia e in Messico sono tra coloro che vivono un numero minore di anni in buona salute (3,7 per 1.000 sotto i 15 anni) a causa dell'inquinamento atmosferico. Quelli della Repubblica Ceca, della Polonia, del Belgio, di Israele e dei Paesi Bassi (1 su 12) vivono più di altri in aree inquinate da pesticidi. Nei Paesi più ricchi, 1 bambino su 25 rischia di essere esposto ad avvelenamento da piombo, che è responsabile di un numero di morti maggiore rispetto alla malaria, alla guerra e al terrorismo, influisce sulle funzioni corporee dei bambini molto di più che degli adulti perché il loro corpo è ancora in fase di sviluppo. Ha inoltre effetti negativi sulla capacità di attenzione e sulla memoria. L'inquinamento da pesticidi è, secondo molti studi, causa di leucemia e ritardi nello sviluppo. La carne proveniente da allevamenti intensivi con l'utilizzo elevato di antibiotici ha effetti sul sistema immunitario, endocrino e riproduttivo. L'inquinamento acustico – produce nei bambini stress, riduzione delle funzioni cognitive e basso rendimento scolastico. A ciò si aggiunge l'inquinamento elettromagnetico e l'utilizzo dei dispositivi digitali nei primissimi anni di età, che crea ritardi nel linguaggio, così come l'uso precoce della tastiera nella scrittura crea

ritardi nell'apprendimento della scrittura stessa. *“Nei Paesi più ricchi, molti bambini vivono alienati nei confronti del gioco, della motricità e della natura, con forti difficoltà emotive e nell'apprendimento. Tali difficoltà spesso vengono attribuite a motivazioni neurologiche, ma prevalentemente sono dovute a situazioni ambientali ove l'innaturalità della vita impedisce anche il recupero di eventuali ritardi”*. (Daniele Novara). Nei Paesi più poveri, i bambini sono vittime dei danni ambientali poiché più esposti ai disastri naturali, alla mancanza di risorse per il nutrimento e l'accesso all'acqua pulita, e respirano aria tossica sia all'esterno che all'interno della propria abitazione. In tale scenario noi adulti siamo genitori assenti e continuiamo impegnati nella nostra corsa nella produzione di cibo attraverso una agricoltura, una pesca e uno sfruttamento degli animali sproporzionato. Secondo le ricerche, proprio in questi settori anche gli esseri umani sono i più sfruttati ed è alto il numero di suicidi tra gli agricoltori e allevatori. Cosa può dire ai nostri figli questo modo di trattare la vita? Vi sono élite politiche che non vogliono ingerenze nel proprio sistema di valori e tradizioni, ma poi firmano con imprese estere contratti che provocheranno danni ambientali alla salute dei propri bambini per decenni. **Altri credono che per difendere le nuove generazioni, sia maggiormente importante investire nell'acquisto di armamenti, ma è come se mettessero i propri soldati a difendere il fronte sbagliato.** Le nuove generazioni non saranno al riparo dalla guerra se la lotta sarà per materie prime ed energia, in mancanza di una politica diversa di sviluppo e scelte per energie rinnovabili a cui tutti possono avere accesso. Le attività economiche saranno travolte dai disastri naturali e i consumatori sempre più malati. Gli impatti ambientali non rispettano i confini nazionali. **I bambini hanno bisogno di ambienti sani e sicuri in cui crescere. Noi adulti a tutti i livelli, dai genitori ai politici, dobbiamo cambiare rotta.** La cooperazione internazionale è necessaria per trovare soluzioni globali, ma non aspettiamo che siano gli altri a prendere decisioni per camminare verso un modo di vivere diverso. *“Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia. L'uomo non ha filato la rete della vita ma ne è solo un filo”* (Laurentino Fontes, indigeno della zona del nord del Brasile, Progetto Mawako, Sinodo per l'Amazzonia)

Fonti: UNICEF Innocenti Report Card 17 - Luoghi e
spazi, ambiente e benessere dei bambini, 2022





Intervista a Charlotte Margarite Byrne

Advocacy, communications and stakeholder engagement officer del Programma Three2Six



Ciao Charlotte, parlati di te.

Salve, mi chiamo Charlotte Margerit Byrne. Sono originaria della Francia, ma da cinque anni vivo in Sudafrica. Ho 32 anni e vivo a Johannesburg insieme a mio marito. Quando ho del tempo libero, amo cucinare,

passare del tempo con la mia famiglia e i miei amici e fare lunghe passeggiate con il nostro cucciolo.

Come sei stata coinvolta nel lavoro di advocacy di Three2Six? Quali sono i valori che ti hanno portato ad essere parte integrante del Programma?

Sono coinvolta nel progetto Three2Six da oltre 4 anni. All'inizio sono entrata a far parte di Three2Six come Project Manager, ruolo che mi ha permesso di guidare l'advocacy del progetto. In seguito, ho cambiato ruolo e mi occupo specificamente di *advocacy*, comunicazione e partnership. In tale ambito, ho svolto attività di *advocacy* presso i dipartimenti statali competenti e le parti interessate per il rispetto dei diritti dei bambini rifugiati, migranti e privi di documenti (ad esempio, attraverso la presentazione di politiche, campagne di *advocacy*, attività di *lobbying* nei confronti dei responsabili delle decisioni). Ciò comporta un lavoro di coalizione con altre organizzazioni e istituzioni che operano nel campo della migrazione. **Ho sempre creduto molto nell'aiuto agli altri, soprattutto alle persone che si trovano in situazione di grave difficoltà e vulnerabilità.** Questo mi ha portato a proseguire gli

studi di legge e a specializzarmi in diritto umanitario e diritti dei rifugiati. Le mie prime due esperienze nell'ambiente di lavoro, come stagista presso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e presso un'organizzazione locale in Sudafrica, hanno rafforzato il mio forte interesse per i diritti dei rifugiati. Dopo aver lavorato in Francia presso la Corte Suprema di Giustizia, mi sono trasferita in Sudafrica dove ho avuto la possibilità di conoscere il Programma Three2Six. Sono rimasta subito colpita dal lavoro svolto dall'organizzazione e ho chiesto di esserne direttamente coinvolta.

Mi è parso subito evidente che il lavoro svolto da Three2Six sia assolutamente cruciale perché, senza di esso, i bambini rifugiati, richiedenti asilo, migranti e privi di documenti sono completamente esclusi dal sistema educativo. A tali bambini vulnerabili Three2Six offre uno spazio sicuro dove possono tornare a essere bambini, imparare come tutti gli altri e costruirsi un futuro. È per questo che ho voluto far parte di Three2Six, per contribuire a fare la differenza nella vita di questi bambini.

Ci racconti una o più esperienze significative che hai vissuto durante l'implementazione del Programma Three2Six?

I bambini che Three2Six sostiene provengono da altri Paesi africani (ad esempio Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Zimbabwe, Burundi) dove sono nati i loro genitori o loro stessi. Sono arrivati in Sudafrica per cercare rifugio, ma purtroppo devono affrontare sfide importanti nel Paese, come l'accesso ai servizi di base (ad esempio documenti, istruzione, assistenza medica), la povertà e la xenofobia, che limitano la loro integrazione nel Paese.

Alcuni dei bambini che si uniscono al Programma Three2Six non sono mai andati a scuola o hanno perso alcuni anni di scuola. Alcuni non sanno parlare inglese. Tuttavia, grazie al sostegno che ricevono dal progetto, riescono a imparare l'inglese in pochi mesi e a raggiungere il livello degli altri studenti. L'aspetto significativo per me è che alcuni degli studenti che si sono uniti al Programma Three2Six al suo inizio, nel 2008, hanno completato la loro istruzione secondaria, si sono laureati e ora sono impiegati. Due di loro stanno attualmente studiando per diventare insegnanti e stanno facendo un tirocinio presso le nostre scuole ospitanti come insegnanti stagisti. La loro determinazione e la loro voglia di imparare hanno aperto loro le porte della vita, nonostante le discriminazioni che hanno dovuto affrontare. Molti altri ex studenti hanno ricevuto borse di studio per completare la loro istruzione secondaria presso le nostre scuole ospitanti. Si sono adattati e integrati molto bene e stanno eccellendo, nonostante il passaggio da tre ore di insegnamento al giorno (come previsto dal Programma Three2Six) a una giornata intera a scuola. Siamo molto orgogliosi di loro.

Hai incontrato difficoltà nello svolgimento dei tuoi compiti?

Svolgere attività di *advocacy* per i rifugiati e i migranti in Sudafrica può essere a volte impegnativo, poiché i problemi che devono affrontare sono anche la dura realtà di molti sudafricani stessi. Le risorse e i servizi sono limitati per tutti.

La xenofobia dilagante che affligge il Paese è un'ulteriore barriera che impedisce al lavoro di *advocacy* di avere un effetto efficace e d'impatto sulla vita dei rifugiati e dei migranti in Sudafrica. La mancanza di volontà politica di affrontare i problemi è un altro ostacolo, ma di recente abbiamo avuto un riscontro promettente a livello ministeriale per affrontare tali problemi a livello sistemico.

Negli ultimi due anni, a causa dell'emergenza Covid-19, la situazione è stata difficile, ma grazie all'aiuto di donatori e volontari, il programma Three2Six ha ottenuto grandi risultati: molti bambini sono stati assistiti e la loro situazione di vita è migliorata. Ti va di raccontare alcune delle difficoltà che avete incontrato e superato?

La pandemia ha causato una crisi immediata per le nostre famiglie. Sottoposte a un duro isolamento, molte di loro si sono ritrovate senza lavoro e non sono state in grado di sfamarsi perché la loro fonte di reddito era venuta meno. Hanno subito l'impatto di tale crisi per i mesi a venire. In risposta a ciò, il progetto ha fornito regolarmente aiuti alimentari (attraverso pacchi alimentari e buoni pasto) alle famiglie grazie alla generosità di donatori e amici.

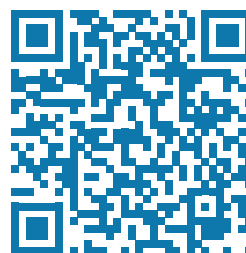
Tali iniziative hanno avvicinato il nostro progetto a diverse organizzazioni religiose e comunitarie che hanno sostenuto Three2Six con donazioni di cibo. Un'altra sfida immediata che il progetto ha dovuto affrontare all'inizio della crisi del COVID, e che si è manifestata in tutto il mondo, è stato l'impatto del divario digitale sulle comunità povere. Il progetto si è adoperato per trovare modi alternativi per raggiungere i suoi studenti durante il blocco, poiché non avevano computer portatili o accesso a Internet a casa. Le lezioni settimanali si tenevano attraverso una radio cattolica prima di passare alle lezioni e ai compiti su WhatsApp, per venire incontro a tutte le famiglie. Sia i bambini che gli insegnanti si sono adattati molto rapidamente a questo nuovo modo di comunicare, insegnare e imparare.

Attraverso i partner, siamo stati anche in grado di fornire supporto psicosociale ai nostri beneficiari per aiutarli a gestire lo stress e altri problemi di salute mentale causati dalla crisi.

Di cosa sei maggiormente orgogliosa del Programma Three2Six?

Sono orgogliosa dell'impatto che Three2Six ha sulla vita dei suoi beneficiari. Nei suoi 15 anni di esistenza, il progetto ha fornito uno spazio di apprendimento sicuro e amorevole a oltre 2.600 bambini che altrimenti non avrebbero ricevuto alcuna istruzione.

Ma soprattutto sono orgogliosa dei bambini che hanno frequentato Three2Six e dei loro genitori, che hanno dimostrato una grande capacità di recupero nonostante le sfide che hanno dovuto affrontare nel corso degli anni in quanto cittadini non riconosciuti. I nostri bambini hanno raggiunto risultati incredibili. Hanno colto l'opportunità di apprendimento che Three2Six ha offerto loro senza mai perdere la speranza e l'hanno mantenuta a prescindere da tutto. Come già detto, alcuni dei nostri studenti più anziani hanno ora completato la loro istruzione terziaria e hanno iniziato a lavorare. Sorprendentemente, abbiamo anche ex studenti che tornano per offrire il proprio tempo come volontari e sostenere gli attuali studenti del Programma Three2Six. Vedono **Three2Six come una casa e a una famiglia. Questo è il risultato più grande, a mio avviso.**





Intervista a Ophelia Cruz Marcelino

Passione e sfide del volontariato della *Marcellin Home* nelle Filippine



Ciao Ophelia, parlati di te.

Il mio nome è Ophelia Cruz Marcelino e sono un'educatrice che ha lavorato presso la *Marist School di Marikina City*, nelle Filippine, per 32 anni. Provengo dalla storica località di Bataan e mi

sono stabilita a Marikina City, Metro Manila, nel 1975, quando mi sono sposata. Due dei miei tre figli sono ex alunni della *Marist School* e il maggiore è attualmente in servizio presso la scuola come uno dei membri del team di gestione. Durante questi lunghi anni di servizio presso l'Istituto sono stata nominata per ricoprire diversi ruoli dirigenziali fino al mio pensionamento nel 2015. Dopo la pensione ho continuato a prestare servizio come insegnante part-time nella scuola superiore per tre anni, con passione persino maggiore, grazie al legame diretto e alle interazioni con gli studenti; ho sempre cercato di comprendere l'unicità e l'individualità di ognuno per guidarli nel loro percorso formativo. Con la pandemia ho vissuto un periodo di inattività, isolata dal mondo esterno, ho riflettuto profondamente su come poter estendere l'aiuto e l'assistenza agli altri nel comfort della nostra casa, quando all'inizio i cittadini non potevano uscire durante l'isolamento. Tale situazione ha creato una ulteriore opportunità per mettersi al servizio di persone, specialmente i più giovani, che necessitavano di un'attenzione amorevole e premurosa. La vita contemplativa vissuta durante la pandemia ha aiutato a far emergere in me una maggiore creatività, intraprendenza e capacità di innovazione, fino a riuscire a farmi vedere la vita da un

altro punto di vista, dando spazio e valore a tutto ciò che abbiamo a portata di mano, alle cose realmente importanti e necessarie, all'essenziale. Le cose importanti che con me coesistono, che prima non vedevo o trascuravo, ora le prendo in considerazione. Proseguendo il mio cammino interiore, ho deciso di fare volontariato nella *Marcellin Home*. Quando Fr. Edgar Ceriales, FMS, il coordinatore del programma di volontariato della Provincia, ha richiesto dei volontari, ho prontamente comunicato la mia disponibilità a prestare servizio proprio nella *Marcellin Home*, anche in considerazione delle mie pregresse esperienze nel campo dell'orientamento e della consulenza avvenute prima della pandemia. Nel mio breve periodo di convivenza con la comunità dei Fratelli nella *Marcellin Home*, in compagnia dei giovani, mi sono sentita inadeguata e incapace a comprenderli a fondo a causa della barriera comunicativa. Parlo inglese e tagalog, che i bambini capiscono molto bene, ma durante le nostre conversazioni la maggior parte delle volte essi parlavano nella loro lingua madre, Ilonggo o Cebuano. Da qui le mie difficoltà di comprensione verbale. Onestamente, la mia intenzione di servirli come consulente di orientamento volontario non ha avuto un esito eccellente e ciò ha reso il mio approccio inefficace proprio a causa di tale limitazione. Fr. Edgar Ceriales, FMS, invece, mi ha sfidato chiedendomi di svolgere due compiti importanti che sarebbero andati a diretto beneficio dei bambini: in primo luogo, condurre una valutazione dei bisogni del programma di assistenza residenziale e dei servizi offerti ai bambini e ai giovani della *Marcellin Home* e, in secondo luogo, formulare un programma completo di assistenza residenziale basato sui risultati della valutazione condotta. Tali compiti mi hanno spinto a osservare le attività, fare ricerche, condurre interviste e incontri con le persone

del Centro. Il rapporto di valutazione dei bisogni è stato presentato al Consiglio provinciale dell'Asia orientale per un'ulteriore revisione e approvazione. La loro convalida ha dato il via alla fase successiva dell'incarico, ovvero la formulazione di un programma completo di assistenza residenziale all'interno della *Marcellin Home*. In qualità di volontaria, ho continuato da sola a formulare il Programma - migliorato alla luce dei risultati della Valutazione dei bisogni, della Visione, della Missione, degli Obiettivi e delle finalità dell'istituzione.

I beneficiari della *Marcellin Home* sono:

1. BAMBINI A RISCHIO (CAR) provenienti principalmente da General Santos City ma anche da altri comuni e province, di età compresa tra i 7 e i 17 anni. Tra loro:

- Bambini di strada;
- Bambini abbandonati o in difficoltà;
- Bambini maltrattati fisicamente;
- Bambini trascurati;

2. BAMBINI IN CONFLITTO CON LA LEGGE (CICL).

Tale categoria comprende:

- Delinquenti minorenni;
- Bambini coinvolti nel sistema giudiziario come imputati;

3. GIOVANI FUORI SCUOLA (OSY).

Tale categoria comprende:

Giovani orfani di età compresa tra i 18 e i 21 anni che hanno fissato obiettivi personali ragionevolmente chiari nella vita e mostrano disciplina personale, di studio e di lavoro tali da esercitare un'influenza benefica mettendosi al servizio di altri bambini e giovani svantaggiati.

Giovani promettenti con genitori irresponsabili/impovertiti, di età compresa tra i 18 e i 21 anni.

Tali giovani e bambini sono stati esposti fin dai primi anni di vita a varie esperienze difficili, sgradevoli e impegnative come descritto nella classificazione precedente. La *Marcellin Home*, sotto la guida di Fr. Crispin Betita, FMS, e del suo staff, lavora a stretto contatto con le diverse agenzie governative, le unità governative locali e le organizzazioni non governative per fornire i servizi e garantire il benessere e gli interessi dei giovani della *Marcellin Home*.

Come volontaria, il mio breve soggiorno alla *Marcellin Home* mi ha toccato il cuore, essendo venuta a conoscenza della vita difficile che i bambini hanno dovuto vivere prima di diventare residenti dell'istituto. Ognuno di loro ha una storia da condividere che ha causato dolore e angoscia costringendoli a diventare bambini a rischio e/o in conflitto con la legge. **Le loro storie hanno toccato il mio cuore, mi hanno fatto capire che l'assenza di sostegno, di cure, di una guida adeguata e dell'amore della famiglia sono sicuramente fattori determinanti nello sviluppo emotivo di un minore, e che da tali mancanze è dipesa la condizione socio-affettiva dei bambini della *Marcellin Home*.** Fin dal primo giorno della

mia permanenza, due degli studenti più giovani del gruppo, di 9 e 12 anni, sono rimasti spesso dopo le lezioni, chiacchierando allegramente con me e condividendo le loro esperienze. Mi hanno fatto fare il giro del complesso della *Marcellin Home* mentre io cercavo di capire quello che mi dicevano, aiutata dalla loro vivace gestualità. L'importanza di volontari nella *Marcellin Home* non può essere sottovalutata: la loro presenza, allo scopo di offrire assistenza e guida ai giovani, è essenziale in ogni Casa Marista. L'attività di volontariato mi ha aiutato ad approfondire il mio amore per i bambini, soprattutto quelli più trascurati, quelli che non sono amati e difficili da amare. Come madre e nonna, i miei occhi e il mio cuore si sono aperti ai loro bisogni e all'importanza di rispondere alle loro implicite richieste, soprattutto sotto l'aspetto del sostegno emotivo. La consapevolezza di quanto i miei figli e nipoti siano fortunati ad avere una famiglia amorevole, premurosa e solidale è una grazia di Dio. Con gratitudine, apprezzo e riconosco che il volontariato è un atto molto nobile, non importa quanto piccolo sia il contributo. **Il volontariato è un atto di gentilezza e di generosità di tempo, di amore per sé stessi e di compassione per gli altri.** Come Marista di Champagnat, il mio amore non è cambiato quando sono andata ufficialmente in pensione e ho smesso di essere una dipendente, perché il mio cuore continua a battere come Marista, motivo per cui ho deciso di fare volontariato in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo per essere al servizio degli altri o e anche per tendere una mano a un'istituzione o a un gruppo Marista ogni volta che si renda necessario. Anche le diverse tecnologie e gli spazi virtuali sono di grande aiuto per dare una mano che non richieda la presenza fisica, specie in questo periodo di crisi sanitaria che tutto il mondo sta vivendo. Il volontariato è una strada che vale la pena percorrere, è una risposta alla chiamata di Dio, sapendo che il sostegno, l'aiuto e l'assistenza che si possono offrire significano tanto per chi li riceve. **Le opportunità di diventare un volontario sono molteplici, varie e fuori dagli schemi; cogliete l'occasione e siate generosi con il tempo, condividendo talenti e competenze per fare del volontariato.** Un consiglio: non aspettate la pensione, come ho fatto io, prima di fare volontariato; ogni volta che siete chiamati a impegnarvi attivamente è un buon momento per servire. Che lo spirito di servizio attraverso il volontariato continui a bruciare in noi Maristi di Champagnat.







Scarica il nostro Bilancio Sociale 2021



www.fmsi.ngo